

Qualsiasi altro comandamento si ricapitola in questa parola: amerai il tuo prossimo come te stesso.

Questa espressione è il cuore, il senso della nostra vita, questo te stesso è segno di una grande conoscenza che Dio ha del cuore dell'uomo – è evidente, visto che l'ha fatto! – e siccome l'ha fatto sa che il nostro cuore è inguaribile nell'amore, non guarirà mai, saremo sempre, cronicamente malati d'amore. Tutto ci parla di questo, tutta la nostra esistenza è un grido del nostro cuore alla necessità di essere intimamente, autenticamente, profondamente amati.

Ecco perché il Signore dice che la via più breve per arrivare a Lui, la via dell'amore, è di vedere l'altro come te stesso. Icona assoluta di questo è la coppia, l'amore sponsale dove questo assume il carattere del sacramento; non più due ma una sola carne, due che non sono più sé stessi se non nell'intima comunione e nell'intima, reale, carnale, feconda unione delle due persone. Straordinario mistero, dove solo lì guarisce il cuore dell'uomo, laddove sappiamo finalmente imparare la risposta alla comunione di Dio con la comunione dell'uomo.

Così dice il Vangelo: quando un fratello commette una colpa tu vai, avvicinarti a lui, vai verso di lui. Solo l'amore ti spinge a questa improbabile, naturale chiamata del cuore. Quando qualcuno ha qualcosa contro di te tu ti ritiri, quando qualcuno ha qualcosa verso di te tu ti contrai ma il vangelo ti dice: vai! Quando c'è qualcuno che va contro l'amore tu avvicinarti a lui. Ma perché questa è l'unica strada, l'unico modo che ha quel qualcuno di guarire è di avere l'altro vicino, perché chi non ama ha tutti lontano.

Proviamo a pensarci: quand'è che ci chiudiamo? Quando siamo non amati. E lo rivela il nostro atteggiamento che a un certo punto grida la nostra solitudine di non amati, e così iniziamo ad avere qualcosa da dire contro; il cuore amato invece è un cuore che va. Il peccato, diciamo, non è frutto della fragilità della nostra vita, è frutto della tua cattiveria, è qualcosa di grave che non si può trattare come una cosa leggera; è un'azione grave, tu vuoi fare male a qualcuno, volutamente fai qualcosa di male a qualcuno. Ma proprio questo è il grido che conferma il fatto che il cristiano, cioè colui che è nell'amore va.

Amerai allora il tuo prossimo come te stesso. Vedete come sia la più bella vocazione della nostra vita, la fraternità, sostenuta dall'icona magnifica del matrimonio. Dirà il vangelo: dove due o tre sono riuniti e sanno accordarsi ... in questa comunione esiste già la presenza reale di Cristo. Facciamo allora che l'altro non sia più altro, ma sia me stesso.

E al matrimonio cosa chiediamo? Agli sposi cosa chiediamo? Di ricordarcelo. E alla comunità cristiana ... perché a volte ci accusano di non essere diversi dagli altri? Perché ci vorrebbero diversi, appunto, vorrebbero che tra di noi ci fosse un amore diverso perché la speranza del cuore dell'uomo è che ci sia qualcuno che lo possa incarnare; ci si aspetta che tra di noi non ci sia risposta al male col male, alla maldicenza con la maldicenza ma ci sia la risposta di bene al male. Come dice l'apostolo, rispondete bene al male ricevuto. Ma chi è che può avere questo ardire, chi può andare verso il male con questa libertà? Solo colui che è amato, colui che ha scoperto che l'altro è te stesso, che è parte di te, che l'altro è te stesso.

E l'altro, per eccellenza, è Dio che si è fatto uomo, che ha voluto prendere forma, visibile, del volto dell'uomo. La prossimità per eccellenza: l'autorevolezza della parola di Cristo sta nell'aver voluto vivere questo va! Dove l'uomo ha peccato e si è allontanato Cristo si è fatto vicino. Caro mio, qui ci vuole una forza sconvolgente, questa è la rivoluzione per eccellenza, questa è la battaglia che da dignità ad ogni esistenza umana; noi, con la dignità dell'uomo amato da Cristo interpretiamo tutto come parte di noi, non più con l'accusa ma con l'andare vicino.

Chiediamo allora in questa Eucaristia che gli sposi ci ricordino questa parola di riconciliazione e di comunione. Che siano profeti nella capacità di dire al mondo che non solo è possibile, ma è l'opera più degna del cuore dell'uomo vivere questa profonda unità.